

◆ **Scissione, approvati i concambi**
Ogni 1000 azioni Telecom
56 azioni delle Pagine Gialle

◆ **Colaninno offre due soluzioni**
agli azionisti di risparmio
E in Borsa brilla tutta la scuderia

Seat-Tin.it, avanti tutta Fusione entro l'estate

I due Cda rilanciano l'operazione Internet

GILDO CAMPESATO

ROMA Accantonati i brividi dell'Opa e dribblato il problema di appesantire Telecom di un ulteriore consistente indebitamento, l'integrazione tra Pagine Gialle e Tin.it si mette in marcia. I consigli di Amministrazione di Telecom Italia e di Seat, riuniti ieri in contemporanea, hanno deciso di andare avanti con l'operazione annunciata ai mercati a metà febbraio. L'integrazione tra le due società avrà luogo, confermando quanto era già stato spiegato in marzo, attraverso due distinti passaggi: scissione parziale da Telecom delle attività Internet e fusione per incorporazione di Tin.it in Seat sulla base di un rapporto di valore considerato all'apice.

Le burrasche di Borsa, dunque, non hanno avuto alcun impatto sulla valutazione economica delle due società indicate dagli advisor Chase H&Q e Morgan Stanley Dean Witter per Telecom e Tin.it, Credit Suisse First Boston e Lehman Brothers per Seat.

Stando alle quotazioni di borsa ieri, il valore teorico di Tin.it sarebbe di 38.370 miliardi di lire, un terzo in meno di quanto Seat quotava attorno ai 6 euro.

È stato poi confermato che l'intera operazione è subordinata al consenso dell'Antitrust da ottenere entro la fine di luglio. Al momento di lanciare l'Opa su Seat (fortunatamente per Telecom conclusasi con appena l'11,87% di sottoscrizioni delle ordinarie e l'22,57% delle risparmio), Roberto Colaninno aveva precisato che qualsiasi modifica chiesta dalle autorità per la concorrenza avrebbe potuto significare l'annullamento dell'operazione.

Scampato il pericolo Opa, però, il numero uno di Telecom si mostra più disponibile affermando che non butterà per aria il tavolo

se l'Antitrust gli chiederà qualche aggiustamento per dare il via libera.

Il primo passaggio prevede il trasferimento a Seat Pagine Gialle dell'8,168% del capitale Tin.it. Ogni mille azioni possedute di risparmio od ordinarie che siano gli azionisti Telecom Italia otterranno 56 azioni ordinarie Seat (in prima ipotesi si parlava di "circa 55"). Scissione e concambio saranno sottoposte all'assemblea straordinaria di Telecom il 3 luglio (lo stesso giorno o il 4 si riuniranno gli azionisti di Seat). Il concambio dovrà essere approvato anche dall'assemblea speciale degli azionisti di risparmio i cui rappresentanti in passato non hanno mancato di polemizzare con Colaninno. Come reagiranno stavolta? Sulla carta non sembrano essere penalizzati. Onde evitare spiacevoli sorprese qualora l'assemblea speciale non si costituisca per mancanza del numero legale (20% del capitale) o addirittura non approvi la delibera, Colaninno si è però tenuta aperta una via d'uscita. Agli azionisti di risparmio saranno in tal caso offerte 80 azioni risparmio Seat per ogni 1.000 azioni di risparmio Telecom detenute. Tale concambio alternativo - precisa un comunicato - lascia inalterato il valore economico assegnato a tutti gli azionisti di Telecom a fronte della scissione.

Il secondo passaggio prevede la fusione per incorporazione di Tin.it in Seat sulla base di un concambio fissato in un'azione ordinaria Tin.it contro 124,1784 ordinarie Seat. «Contiamo di concludere entro l'estate», ha affermato il numero uno di Seat, Lorenzo Pellicoli. Per le Pagine Gialle si profila una catena di aumenti di capitale: uno ai fini della scissione parziale di Tin.it da Telecom, un altro per la fusione vera e propria ed un terzo di 93 miliardi, deliberato ieri dal cda, per far fronte all'acquisi-

zione della tedesca Telegate.

Intanto, mentre la Procura di Milano ha aperto un'inchiesta ipotizzando il reato di insider trading alla vigilia dell'annuncio della distribuzione di un superdividendo da parte della Sirti - controllata Telecom - in Borsa i titoli della scuderia Colaninno hanno fatto faville promuovendo oltre che Seat-Tin.it anche l'avvio di Olitec: +6,10% Seat, +6,03% Olivetti, +5,32% Tecnot, +4,55% Telecom, +2,49% Tim.



Roberto Colaninno

San Paolo, accordo con Bnl per Banconapoli

Ai romani circa 1.700 miliardi. Si alla fusione Antonveneta-Bna

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Sembra arrivata vicino al traguardo la lunga marcia del San Paolo verso il Banco di Napoli. Almeno stando alle indiscrezioni, che danno in dritta d'arrivo l'accordo tra Torino e Bnl, titolare del 49% di Bn holding, la finanziaria controllata da Ina-Generali che a sua volta detiene il 56% di Via Toledo. A dare segnali di accordo è stata ieri anche la Borsa, che ha premiato le azioni dell'istituto partenopeo con un +2,32%. L'Intesa tra Torino e l'istituto guidato da Abete e Croff è uno dei passaggi decisivi per la «spartita» Banconapoli, concordata tra Piazza San Carlo e Generali durante l'Opa su Ina. Se non altro perché Via Veneto è ancora titolare (fino a luglio) del diritto di prelazione sul 51% di Bn holding che i triestini hanno già assicurato a Torino.

Dopo mesi di contatti riservati, ora le due parti sembrano aver raggiunto un accordo sui modi e i tempi del passaggio di mano. Per

ora si tratta solo di voci. Sicuramente se ne saprà di più oggi, quando a Torino si riunirà il consiglio che con tutta probabilità elaborerà una proposta concreta da inviare a Bnl. I romani, dal canto loro, si riuniscono il 9 giugno, e in quella sede valuteranno la congruità dell'offerta torinese. È assai probabile, comunque, che Roma definisca la questione con Torino al più presto, soprattutto negli aspetti economici. Le voci parlano di un valore intorno ai 1.700 miliardi per il 49% di Bn holding. Sempre secondo le indiscrezioni, sarebbe risolto anche il nodo dei crediti ceduti alla Sga all'epoca del salvataggio del Banco: il San Paolo avrebbe ricevuto garanzie sufficienti, ritenute idonee a non essere chiamati in causa su eventuali cespiti considerati inesigibili.

Una volta raggiunto l'accordo per il 49% di Bn holding, San Paolo potrà procedere verso la scissione dall'Ina del 51% della stessa holding, per cui dovrà pagare un premio di maggioranza a Ina-Generali. Passo propedeutico dell'o-

perazione sarà l'approvazione da parte del Cda del San Paolo del piano industriale, il cui esame potrebbe avvenire il prossimo 13 giugno. Ma anche su quest'ultima operazione pesa un'incognita: l'obbligo di approvazione dell'Assemblea straordinaria degli azionisti convocata per il 12 e 13 luglio in prima e seconda convocazione. Questi i rapporti di scambio fissati: una azione ordinaria Antonveneta del valore nominale di 5.000 lire contro 9 azioni ordinarie di Bna del valore nominale di 500 lire. L'operazione non prevede conguagli in denaro.

Infine sulla scacchiera bancaria resta in movimento ancora un altro fronte: l'operazione Mediobanca, cioè la vendita della quota Comit in Via Filodrammatici. Ieri il presidente Luigi Lucchini ha garantito che tutto si concluderà entro l'estate, termine già indicato dai vertici di Intesa, il nuovo grande azionista di Comit. Nessun accenno a nuove ipotesi: resta quindi di quella - già indicata in Via Filodrammatici - della «suddivisione» della quota tra gli attuali azionisti, con l'ingresso di Mediobanca.

Antonveneta. Il comunicato congiunto delle due banche precisa che «le relative delibere (di approvazione del progetto di fusione) saranno sottoposte alle rispettive assemblee straordinarie» degli azionisti convocata per il 12 e 13 luglio in prima e seconda convocazione. Questi i rapporti di scambio fissati: una azione ordinaria Antonveneta del valore nominale di 5.000 lire contro 9 azioni ordinarie di Bna del valore nominale di 500 lire. L'operazione non prevede conguagli in denaro.

Infine sulla scacchiera bancaria resta in movimento ancora un altro fronte: l'operazione Mediobanca, cioè la vendita della quota Comit in Via Filodrammatici. Ieri il presidente Luigi Lucchini ha garantito che tutto si concluderà entro l'estate, termine già indicato dai vertici di Intesa, il nuovo grande azionista di Comit. Nessun accenno a nuove ipotesi: resta quindi di quella - già indicata in Via Filodrammatici - della «suddivisione» della quota tra gli attuali azionisti, con l'ingresso di Mediobanca.

Poste, la Ue punta alla liberalizzazione

Oggi il commissario Bolkestein illustra il suo progetto

DALLA REDAZIONE
GIANNI MARSILLI

BRUXELLES «Pezzi da museo»: così, senza peli sulla lingua, Frits Bolkestein aveva definito nello scorso febbraio «coloro che non vogliono partecipare alla liberalizzazione delle Poste». Frits Bolkestein è il commissario europeo al mercato interno. È olandese, e va ricordato che per il suo paese ci sono tre priorità di strategia economica: il commercio, le banche e appunto la posta. Bolkestein ne è convinto: i monopoli pubblici vanno consegnati ai libri di storia. Lo spiegherà oggi alla Commissione europea e presieduta da Romano Prodi. In quella sede presenterà infatti il suo progetto di liberalizzazione, che si annuncia piuttosto radicale e foriero di conflitti sindacali e politici.

L'Europa postale conta qualcosa come 1.800.000 lavoratori, dei quali quasi un milione e mezzo del settore pubblico. Nel '99 costoro hanno prodotto 80 miliardi di euro di volume d'affari nell'ambito dell'Unione europea. Il settore postale costituisce l'1,5 del prodotto interno lordo comunitario. Ma soprattutto, dice Bolkestein, senza poste moderne si perde il treno della «new economy», dell'«e-commerce», in breve della mondializzazione. Si rischia di viaggiare in diligenza rispetto ai jet della Federal Express americana. La sua idea è semplice: «Il primo passo è l'abbassamento del limite minimo sotto il quale l'operatore pubblico può conservare un regime di monopolio. Oggi è di 350 grammi. Bolkestein vuole portarlo a 50 grammi. In pratica alla posta pubblica andrebbe-

ro soltanto lettere e cartoline. C'è un braccio di ferro già in corso: inglesi, italiani, francesi e spagnoli vorrebbero fermarsi a 150 grammi. In secondo luogo Bolkestein vorrebbe introdurre la nozione di «servizio speciale». Si tratta della possibilità di distribuire posta da parte di un operatore privato a prescindere dal peso dell'invio, a patto che il suo servizio presenti un «valore aggiunto». Che si tratti di un percorso alternativo e più rapido, o di uno spoglio selettivo della posta. Basta che ci sia qualcosa in più, e il privato può stare sul mercato. In terzo luogo la riforma di Bolkestein prevede la liberalizzazione totale della comunicazione esterna delle imprese. In Francia, per esempio, il settore costituisce il 40 per cento del traffico postale.

È proprio in Francia, più che altrove, che la direttiva Bolkestein suscita una levata di scudi politica e sindacale. Tutti i sindacati sono concordi nel respingerla. È già accaduto con altre direttive, ma solo nel momento in cui venivano incorporate nella normativa francese. In questo caso invece il conflitto assumerebbe un carattere inedito. I dipendenti delle poste francesi vorrebbero bloccare la direttiva sul nascere, all'inizio cioè del suo percorso. Oggi infatti, con la presentazione in Commissione a Bruxelles, ci sarà soltanto il calcio d'inizio. Qualora vi sia l'approvazione della Commissione, il testo dovrà passare al Parlamento europeo (per il principio di co-decisione, che esige che alcuni dossier fondamentali siano valutati dal potere legislativo) per esse-

re infine approvato dal Consiglio dei ministri del Quindici. I francesi non vogliono aspettare un anno o più, e si apprestano a scendere sul sentiero di guerra. Sarà al massimo nel prossimo autunno. Queste le parole d'ordine: «Mantenere il servizio postale pubblico per tutti e allo stesso prezzo». Un'eccessiva apertura alla concorrenza, ad avviso dei sindacati francesi, impedirebbe al servizio pubblico di procurarsi i mezzi per finanziarsi adeguatamente. Non sono contro l'«Europa postale», ma preferirebbero che l'integrazione avvenisse attraverso alleanze tra monopoli «storici». Le poste tedesche, per esempio, non sembrano dello stesso avviso. Si apprestano ad entrare in Borsa. Per non parlare di quelle olandesi, più espansioniste che mai. Il commissario Bolkestein non ha scelto una posizione di mediazione. Ha scelto il massimo grado di concorrenza. Ai francesi lancia un messaggio preciso: «Fare troppo poco e troppo tardi non è un'opzione» accettabile. Ammette che la gigantesca operazione avrebbe costi sociali dolorosi, ma confida nella creazione di nuovi posti di lavoro da parte dei nuovi operatori e cita la Germania, dove il trend occupazionale punterebbe già verso un recupero di posti di lavoro, dopo l'attribuzione di nuove licenze. Bolkestein considera che una posta moderna sia il pilastro di tre settori vitali per l'economia europea: le comunicazioni, la pubblicità, la logistica dei trasporti. E con questa convinzione si appresta al confronto con l'armata postale europea.

COMUNE DI CASTELFRANCO EMILIA

AI SENSI DELL'ART. 6 DELLA LEGGE 25 FEBBRAIO 1987, N. 67, SI PUBBLICANO I SEGUENTI DATI RELATIVI AL BILANCIO PREVENTIVO 2000 E AL CONTO CONSUNTIVO 1998 (1).

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti (in migliaia di lire):

ENTRATE		SPESE			
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2000	Accantonamenti da conto consuntivo Anno 1998	DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2000	Impegni da conto consuntivo Anno 1998
Avanzo amm.ne pres.	1.644.282	—	Disavanzo amministrazione	—	—
Tributarie	16.311.635	14.655.548	Correnti	45.877.358	40.465.606
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	6.158.706	6.969.429	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	1.255.280	1.754.791
(di cui dalle Regioni)	(5.487.552)	(6.076.040)			
(di cui dalle Regioni)	(428.211)	(179.383)			
Extratributarie	23.019.030	20.330.905			
(di cui per proventi servizi pubblici)	(19.846.568)	(18.749.610)			
Totale entrate di parte corrente	45.489.371	41.955.882	Totale spese di parte corrente	47.132.638	42.220.397
Alimentazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	12.913.467	9.158.319	Spese di investimento	16.744.482	8.900.512
(di cui dalle Regioni)	(45.000)	(19.054)			
(di cui dalle Regioni)	(—)	(1.213.100)	Totale spese conto capitale	16.744.482	8.900.512
Assunzione di prestiti	5.830.000	—	Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	(2.000.000)	(—)
(di cui per anticipazioni di tesoreria)	(2.000.000)	(—)	Partite di giro	12.360.000	9.891.868
Totale entrate conto capitale	18.743.467	9.158.319	Totale	78.237.120	61.012.875
Partite di giro	12.360.000	9.891.956	Avanzo di gestione	—	—
Totale	78.237.120	61.006.167	Disavanzo di gestione	—	6.708
Disavanzo di gestione	—	6.708	TOTALE GENERALE	78.237.120	61.012.875
TOTALE GENERALE	78.237.120	61.012.875			

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente (in migliaia di lire):

	Amme generali	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
- Personale	3.523.097	2.584.638	86.870	2.088.605	—	78.935	8.362.145
- Acquisto beni e servizi	2.592.739	3.280.338	142.780	2.539.632	—	49.388	8.604.877
- Interessi passivi	—	134.729	123.541	156.699	51.640	—	466.609
- Invest. effettuati diretti dall'Am.	273.350	3.451.046	258.928	716.928	150.000	—	4.850.252
- Investimenti indiretti	—	—	—	—	—	—	—
	6.389.186	9.450.751	612.119	5.501.864	201.640	128.323	22.283.883

3) La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1998 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire):

- Avanzo disavanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1998	L. 2.402.327
- Residui passivi preesistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1998	L. —
- Avanzo disavanzo disponibile al 31 dicembre 1998	L. 2.402.327
- Ammortare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1998 (L. —)	L. —

4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire):

Entrate correnti	L. 1.823	Spese correnti	L. 1.758
di cui		di cui	
- tributarie	L. 637	- personale	L. 475
- contributi e trasferimenti	L. 302	- acquisto beni e servizi	L. 431
- altre entrate correnti	L. 884	- altre spese correnti	L. 851

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato.

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

IL SINDACO

